



Il “lungo Sessantotto”. Dal Maggio francese all’Autunno caldo

giovedì 4 aprile 2019

Relatori: **Corrado Malandrino**, professore ordinario di Storia delle dottrine politiche e Cattedra Jean Monnet (Università del Piemonte Orientale), presidente del LaSPI e curatore di un recente *Vocabolario Politico del Sessantotto* (apparso sulla rivista “Il Pensiero Politico”); **Fausto Proietti**, professore associato di Storia delle dottrine politiche (Università di Perugia) e e redattore capo de “Il Pensiero Politico”; **Marco Revelli**, professore ordinario di Scienza politica (Università del Piemonte Orientale) e e studioso delle trasformazioni politico-sociali del Novecento

Benché sia entrato nella memoria collettiva tramite il riferimento a uno specifico anno, il “Sessantotto” fu in realtà un fenomeno più ampio e articolato. L’esplosione della contestazione giovanile e studentesca fu preparata dai fermenti politici, sociali e culturali di fine anni ’50 e nella sostanza proseguì all’inizio degli anni ’70, prima che le istanze di democratizzazione e “liberazione” della società (e di vari suoi ambiti in particolare, dalla famiglia alla scuola) cedessero il passo a una sempre più diffusa e capillare violenza politica organizzata. In quest’ottica, l’Associazione Cultura e Sviluppo – in collaborazione con il Laboratorio di Storia, Politica, Istituzioni (LaSPI) dell’Università del Piemonte Orientale – discute i caratteri e il significato del “lungo Sessantotto”, soffermandosi in particolare sul successivo intreccio con le vicende operaie dell’Italia a cavallo fra boom economico e ristrutturazione industriale, destinate a sfociare nella storica approvazione dello Statuto dei lavoratori.

Il professor Fausto Proietti ha aperto la serata presentando il “Vocabolario politico del 68” pubblicato sulla rivista “Il pensiero politico” che nel 2018 ha compiuto 50 anni. Essa è la rivista più longeva per quanto riguarda il pensiero politico e nasce dal desiderio di rinnovare gli studi scientifici sul tema. Ci si chiede se una rivista che nasce nel 1968 sia strettamente correlata con il movimento del ’68; non è un caso, appunto, che l’iniziativa venga lanciata proprio in quegli anni, perché si assiste ad un rinnovamento metodologico di questa disciplina. Non si ritiene più necessario studiare solo il pensiero politico dei “grandi autori” ma si vuole anche dare spazio al pensiero di tutte le voci che si sono espresse sulla politica nel corso del tempo, in perfetta sintonia con l’epoca. Da questo rinnovamento si può affermare che lo studio del pensiero politico in chiave storica si debba svolgere anche dal punto di vista del vocabolario e considerando come vengano interpretate le parole all’interno di un contesto o di un discorso politico.

Corrado Malandrino ha spiegato le diverse definizioni del ’68. “Lungo 68” è una definizione che non nasce in quell’anno ma deriva dalla tendenza di fenomeni sociali, culturali, politici dei

primi anni Sessanta che sono esplosi verso la fine del decennio. Il 1968 fu l'anno in cui i fenomeni di risveglio e contestazione politica colpirono più luoghi e animarono i movimenti studenteschi, nati come reazione a quel clima da guerra fredda.

Il '68, come fenomeno globale, non era mai stato analizzato in profondità dal punto di vista storico perché fino alla caduta del muro di Berlino la storia era rimasta immobile all'interno di un mondo diviso in blocchi con una logica in grado di imbalsamare la società. Questo fenomeno ha le radici nelle reazioni di alcuni paesi dell'Est, la primavera di Praga, la guerra in Vietnam, i "capelloni" della beat generation, gli hippy. Tutto questo imponeva un'immagine che spaventò il buon senso borghese di quell'epoca e quindi non realizzò propriamente una rivoluzione, ma fu un cambiamento di mentalità.

Si parla di "corto '68" quando si intende solo l'anno, caratterizzato soprattutto dal maggio parigino che, visto in quest'ottica, fu un passaggio cruciale, reso tale dagli eventi che riguardarono i giovani lanciati in questa contestazione i quali ebbero un risalto importante e misero in questione il cosiddetto buon senso comune.

Ma quando finisce il '68? Malandrino afferma che finisce nel '69. Egli non crede, infatti, che il '68 abbia prolungato la sua capacità di influenzare negli anni successivi. Il '68 ha influenzato una serie di cambiamenti che non sono perdurati oltre al '69, in quanto sono nate poi tendenze diverse. Questi anni vengono accusati di aver partorito il terrorismo, ma secondo Malandrino non può essere così perché le manifestazioni erano già terminate e era iniziata una storia diversa. Il professore conclude l'intervento con la proposta di una ricostruzione della memoria e una storicizzazione veritiera che lasci da parte i mitizzatori e i demonizzatori di quegli anni, mettendo insieme storia, analisi, teoria e ricerca.

A cura di Norma Crecca